

# Milioni di lavoratori in lotta per i contratti, le riforme e gli investimenti nel Mezzogiorno

## Un anno di lavoro in cantiere Per diventare dei disoccupati

**Domani sciopero nazionale degli edili per battere l'intransigenza dei costruttori - A colloquio con gli operai romani in lotta per l'intera settimana - « Il padrone ci licenzia, poi assume i cottimisti » - Il salario annuo garantito, una rivendicazione contro l'instabilità del posto di lavoro**

Domani 1.200.000 lavoratori edili daranno vita ad uno sciopero nazionale in risposta all'intransigenza padronale al tavolo delle trattative per il contratto. L'intera categoria è mobilitata in ogni provincia, cantiere e impresa in vista di questa importante scadenza di lotta. Declina di assemblee si sono svolte e sono in corso nei luoghi di lavoro. Manifestazioni e cortei si terranno in decine di città nella giornata di domani. E' stato inteso concordato con la controparte padronale che le trattative per il contratto dei manufatti in cemento, piastrelle e gesso riprenderanno il giorno 27. Nei giorni 13 e 14 si sono svolti invece gli incontri per i cementieri. La trattativa è stata aggiornata al 21 e 22 novembre. Proseguono nel frattempo, nei due settori, le azioni articolate di sciopero.

**Val Melaina:** uno dei quartieri di Roma, un pianista, lo sviluppo edilizio. Pochi anni fa non c'erano che prati, ora è tutto una selva di palazzine nuove, per lo più ancora sfite, di cantieri, di gru. Vi operano alcune tra le maggiori imprese della capitale: la Sogena che ha costruito « un centro residenziale di 700 mila lire al mese di affitto per un appartamento di due stanze; 22 milioni per acquistare un appartamento di due stanze, dopo aver affittato nel complesso della Sogena a Prato della Signora », quasi quattro milioni a vano.

### IL GOVERNO SI OPpone AD UNA VERA RIFORMA DEL SERVIZIO

## Le richieste dei postelegrafonici

**Revocato lo sciopero ma mobilitata la categoria - Venerdì incontro fra i sindacati CGIL e UIL - 17 mila nuove assunzioni: obiettivo irrinunciabile - Classificazione unica contro le discriminazioni**

Lo sciopero nazionale dei 180 mila postelegrafonici, fissato per oggi, non avrà luogo. La revoca è venuta lunedì sera al termine dell'incontro con il ministro Gioia; giudicato positivo dai suoi sindacalisti della CGIL, i rappresentanti sindacali della CGIL e della UIL, pur considerando deplorabile l'incontro - visto il rifiuto del ministro ad assumere impegni politici preliminari e vincolanti sulla base delle richieste unitarie avanzate dai sindacati - hanno deciso di sospendere alla giornata di lotta allo scopo di evitare una rottura tra i lavoratori, il che reciterebbe vantaggio solo alla controparte. Venerdì prossimo FIP-CGIL e UIL-Post daranno vita ad una riunione congiunta per decidere tempi e modi del proseguimento della lotta; intanto sono state convocate assemblee in tutte le provincie.

La vertenza dei postelegrafonici è aperta ormai da un anno: le richieste dei sindacati - che per molti versi ricalcano quelle presentate nelle piattaforme delle categorie dell'industria - puntano su due floni, complementari fra loro: il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e della struttura aziendale. Nuovo servizio programma di investimenti, 17 mila assunzioni, abolizione degli appalti e dei servizi in concessione; sono obiettivi strettamente collegati ad una profonda riforma del servizio aziendale e ad un nuovo ordinamento del personale. Se in merito agli investimenti il primo passo è stato

fatto, con la formulazione di un disegno di legge che prevede lo stanziamento di 200 miliardi per il riassetto del settore, in netto stato di rifiuto del governo sul problema delle assunzioni. L'aspetto più scabroso è rappresentato dalla presentazione alla Camera di un disegno di legge che prevede lo stanziamento di 10 miliardi per il lavoro straordinario, visto che, a l'ammissione è esplicita, mancano oltre 13 mila lavoratori. Un simile provvedimento porterebbe il monte-salario per gli straordinari all'imprescindibile cifra di circa 10 miliardi. L'obiettivo delle assunzioni assume quindi valore irrinunciabile per i postelegrafonici che potrebbero vedere così realizzata la 40 ore di lavoro, imposte l'assorbimento dei lavoratori superaddizionali di migliaia impegnati nel trasporto e nel recapito.

Sono circa 235 mila gli operai, impiegati e tecnici delle aziende pubbliche non solo dell'IRI e dell'ENI, ma anche dell'ENAM che secondo un accordo con il sindacato in sciopero domani in tutta Italia per quattro ore. Al centro della lotta, oltre agli obiettivi contrattuali - per i quali sono in corso 18 ore di astensione articolata fino al 27 novembre, vi è - con particolare evidenza - una piattaforma di richieste tese a rivivere ed estendere i programmi di investimento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

La delegazione lavoratori metalmeccanici aveva richiesto a questo proposito, nei giorni scorsi, un incontro all'IRI come all'ENI, all'ENAM, e all'ENAM, per discutere le iniziative pubbliche - per un confronto concreto. La risposta è stata: rifiuto sprezzante dall'IRI, più sfumato dallo ENI.

IRI, infine, l'ENI, pur accettando come valide le motivazioni alla base della richiesta, ha pur risposto negativamente. « Eggi ha invece risposto in modo positivo. Il comportamento delle aziende pubbliche è aggravato anche dalla posizione assunta al rinnovo del contratto: proprio ieri sera sono ripresi gli incontri con l'Intersindacato. L'IRI, infatti, ha risposto date alle richieste dei lavoratori - specie in merito all'inquadramento unico - sono state deludenti. « Incontro » è poi stato aggiornato a venerdì 23.

## Scioperi articolati nelle fabbriche della zona torinese

**4 licenziamenti per rappresaglia alla Pininfarina di Grugliasco - Una presa di posizione dei sindacati**

Dalla nostra redazione

**TORINO, 14.** La lotta contrattuale del metalmeccanico, in vista della grande manifestazione di Milano del 22 prossimo, sta procedendo con un ritmo articolato, secondo il programma stabilito dai consigli di fabbrica che stanno ottenendo un notevole successo di partecipazione in tutte le aziende della città e della provincia.

Un gravissimo episodio di rappresaglia padronale si è avuto alla Pininfarina, la nota carrozzeria di Grugliasco, con il licenziamento di quattro operai (Andrea Parvo, Renato Rocco, Enrico Angelo Moccia e Silvio Asto - di cui tre delegati del consiglio di fabbrica). Al compagno Parvo, che è anche membro del comitato centrale della Federazione giovanile comunista, e agli altri tre operai la ditta ha contestato il « reato » di aver propagandato lo sciopero negli uffici di via Caracciolo, oltre a distruggere l'ultima fermata contrattuale e di aver partecipato ai cortei che in occasione dell'agitazione avevano avuto luogo all'interno della fabbrica.

Si tratta di un'azione intimidatoria - dice un comunicato della FIM - che, nell'ambito del contratto, è un'azione di ritorsione nei confronti dei lavoratori. La Federazione giovanile comunista, e agli altri tre operai la ditta ha contestato il « reato » di aver propagandato lo sciopero negli uffici di via Caracciolo, oltre a distruggere l'ultima fermata contrattuale e di aver partecipato ai cortei che in occasione dell'agitazione avevano avuto luogo all'interno della fabbrica.

## Le vicende del colosso chimico a Napoli Perchè si è chiuso il centro ricerche Merrel di S. Antimo

Dalla nostra redazione

**NAPOLI, 14.** « Per noi la ricerca scientifica è la punta di diamante per il progresso, un ponte proteso verso il futuro » dichiarano in un comunicato i tecnici del centro ricerche Merrel Merrel S.p.A. di S. Antimo. Il centro di ricerca del gruppo di S. Antimo (Napoli).

La soppressione del centro ricerche di S. Antimo non è passata sotto silenzio. Ci sono state, ferme durante i sindacati ed una interrogazione dei senatori comunisti Ferrarino e Papa ai ministri della Programmazione, del Bilancio e della Ricerca Scientifica. Interrogazioni sono state presentate anche da parte del PRI e della DC. Recentemente hanno firmato un appello contro la smobilitazione del centro 38 tra ricercatori e borsisti dell'Istituto superiore di Sanità nel quale, mentre esprimono la loro solidarietà ai 15 ricercatori, ai 19 tecnici ed ai 23 operai specializzati del centro che si battono per la sua sopravvivenza, chiedono che il governo risponda sollecitamente alle interrogazioni presentate.

Perseguito i propri programmi di espansione, la Richardson-Merrel, che oltre a controllare una quindicina di stabilimenti, laboratori e centri sperimentali negli USA, gestisce stabilimenti nel Canada e nel Sud America, in Europa, in Australia, in India e nel Giappone, nel 1964 assorbitò la Calosci Istituto sieroterapico italiano, iniziando una serie di lavorazioni negli stabilimenti di Napoli e di S. Antimo, fondate in gran parte sui risultati ottenuti al centro studi e ricerche.

## Forte azione di massa per l'occupazione e lo sviluppo economico

## IN LOTTA LE POPOLAZIONI DEI COMUNI JONICI

## Oggi sciopero generale unitario a Teramo

**Oltre 5000 lavoratori calabresi in corteo per le vie di Africo Nuovo - Proclamate azioni nella piana di Gioia Tauro - Giovedì sciopero cittadino e manifestazione ad Ancona - Ieri astensione a Senigallia - Domani si fermano 35 mila braccianti di Catania**

**REGGIO CALABRIA, 14.** La prima giornata di lotta è stata effettuata, stamane, dalle popolazioni del versante jonio della provincia di Reggio Calabria: migliaia di lavoratori occupati da lavoratori forestieri e studenti, di donne hanno manifestato con cortei, comizi, assemblee contro la politica di abbandono che ha provocato gravi lacerazioni e sofferenze soltanto nei comuni montani, ma persino nei centri rivieraschi jonici, dove la disgregazione economica e sociale minaccia ormai di superare ogni limite di sopportabilità.

Oltre 5000 lavoratori calabresi in corteo per le vie di Africo Nuovo: in piazza Municipio dirigenti sindacali hanno annunciato la decisione di continuare ed estendere la lotta per ottenere una diversa politica attenta a garantire la piena occupazione e lo sviluppo economico dell'intero versante jonio.

Anche sul versante tirrenico la lotta per sollecitare un piano di sviluppo economico e sociale ha trovato un significativo momento di incontro e di decisione nel convegno promosso dal comitato della provincia di Catania. Lo sciopero dà l'avvio ad una forte ondata di lotte che mano mano si sta estendendo in tutto il Mezzogiorno.

Intanto nella mattinata di oggi ha avuto luogo uno sciopero generale unitario dei senigalliesi e nella Valle del Misa in segno di solidarietà con le ragazze di una fabbrica di abbigliamento (la OMA) che da molti giorni occupano lo stabilimento per impedire la chiusura. Lo sciopero - con il quale si è ribadita la necessità di una coesione politica e sindacale - ha avuto la piena adesione di tutti i lavoratori, soprattutto delle fabbriche senigalliesi. Al centro della lotta si è svolto un comizio seguito da un corteo al quale ha partecipato una folta di giovani, operai e studenti.

### Massiccia partecipazione dei bancari agli scioperi

Nulla di nuovo si registra sul fronte contrattuale dei 150 mila bancari che proprio in questi giorni sono entrati nel pieno delle agitazioni articolate per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative con l'Assiteradio e con l'Associazione delle Casse di risparmio si è ancora infatti « alla fase di partenza della vertenza » in quanto « si afferma negli ambienti sindacali « nessuna modificazione è avvenuta nelle posizioni delle controparti ».

Le organizzazioni dei lavoratori sciolgono per il fatto l'andamento degli scioperi articolati in corso che hanno fatto registrare altissime percentuali e che hanno segnato una nuova vittoria del movimento sindacale diretto dai lavoratori. Gli scioperi si concluderanno il 1. dicembre. Se entro quella data non si registreranno modifiche nell'andamento della vertenza le federazioni di categoria procederanno un nuovo programma di scioperi.

L'agitazione interessa i 30 istituti bancari italiani, di cui 6 di diritto pubblico, le Casse di risparmio e i 10 Monti di credito, complessivamente circa 15 mila uffici bancari.

### Dopo numerosi incidenti a Rivalta

**La FIAT condannata per aver violato norme antinfortunistiche**

**TORINO, 14.** La FIAT è stata oggi condannata a pagare una multa di 2 milioni di lire per aver violato le norme antinfortunistiche negli stabilimenti di Rivalta. Nel marzo scorso i rappresentanti sindacali denunciavano la pericolosità delle condizioni di lavoro degli operai della linea 3 della «128», che era stata impiantata da pochi giorni. I pochi centimetri dalle presse, infatti, vi erano larghe buche in cui, attraverso sovrapposti metalli, si raccoglievano i ritagli di lamiera. Nessuna protezione difendeva gli operai delle presse dal pericolo di cadere nelle buche, tanto più che il pavimento in cemento era dissestato.

**Un lungo e animato corteo ha attraversato tutte le vie di Africo Nuovo: in piazza Municipio dirigenti sindacali hanno annunciato la decisione di continuare ed estendere la lotta per ottenere una diversa politica attenta a garantire la piena occupazione e lo sviluppo economico dell'intero versante jonio.**

Determinante è stata la deposizione del rappresentante sindacale Ezio Carraro, membro del comitato antinfortunistico, che ha dichiarato come continui interventi del comitato si rendono necessari allo stabilimento, dove in tutti i reparti della fabbrica i lavoratori (tra cui il sottosegretario regionale Ligato (DC), il consigliere regionale Rossi, segretario della Federazione reggina del PCI, i sindacati di 22 Comuni, l'onorevole Tripodi, sindaco di Polistena) sono state proclamate due giornate di sciopero generale in tutti i comuni della piana di Gioia Tauro, nel Palmetto e nell'Aspromonte tirrenico per martedì 21 e mercoledì 22 novembre.

**TERAMO, 14.** Su decisione del Consiglio di zona intercategoriale della CGIL, CISL e UIL, domani 15 novembre avrà luogo uno sciopero generale esteso a tutti i comuni della fascia costiera teramana. I centri interessati dallo sciopero sono Silvi, Roseto, Pineto, Atri, Giulinova, Mosciano, Alba Adriatica e Martinsicuro. Al centro della lotta sono i problemi dell'occupazione e le riforme con particolare riferimento alla grave situazione della Monti.

**ANOONA, 14.** Sciopero cittadino proclamato da CGIL-CISL-UIL e pubblica manifestazione nella mattinata di giovedì 18 ad Ancona per rivendicare una profonda modificazione del decreto governativo sulla ricostruzione e la ripresa economica della zona colpita dal terremoto.

## L'«errore» di Lombardi

*Il presidente della Confindustria ing. Renato Lombardi, inaugurando la sede dell'Associazione industriali di Trento in colloquio con il patron locale on. Flaminio Piccoli, ha pronunciato un discorso che riassume la posizione del patronato. « La situazione economica e sociale è grave », egli ha detto, « è inutile chiederne conto a qualcuno di preciso perché « siamo tutti i colpevoli », governo, padronato, sindacati, persino la burocrazia (che qualcuno potrebbe immaginare dipendente dal governo). Il governo è la maggioranza, prima di centrosinistra e poi di centrodestra, accumulati nell'accusa di aver dato « inadeguata importanza alla politica economica globale ». I sindacati, non si capisce in qual modo, sarebbero essi responsabili in parte del « grave stato di crisi » della « parte della società » in cui « delle « pretese settoriali susci-*

*tatrici di squilibri sociali ». La burocrazia, naturalmente, per la sua inerzia. Il padronato, che ha il suo interesse in un non avere « messo sufficientemente a fuoco le carenze esterne delle imprese e le istanze emergenti nella società ».*

*Tutti colpevoli, dunque, ma con una differenza: mentre gli sbagliano in solido, i padroni, tanto per non smentire il privilegio, avrebbero fatto soltanto errori « psicologici ». Non è per questo che, fatta l'autocritica, la Federazione continua a respingere le rivendicazioni socialmente qualificanti dei lavoratori metalmeccanici e dell'ANCE degli edili? « Ma c'è di più Lombardi non solo rivendica al padronato il diritto di perseverare nell'errore. Ma non si accorge che « le istanze emergenti della società » in cui « egli più direttamente investe l'im-*

*presa, e cioè le rivendicazioni contrattuali, ma addirittura si ritiene in diritto di presentarsi, come un funzionario, alla collettività. Cosa fare per la ripresa economica? Da parte padronale, niente! « Altro che un po' più di psicologia sociale ». All'opposto, invece, si chiede di « lavorare di più » nonostante la massa dei disoccupati che buca alla porta delle fabbriche. Alla collettività di lassare ancora meno i profitti attraverso nuove tasse e nuove esenzioni.*

*In pratica è avvenuto che la Richardson-Merrel, che oltre a controllare una quindicina di stabilimenti, laboratori e centri sperimentali negli USA, gestisce stabilimenti nel Canada e nel Sud America, in Europa, in Australia, in India e nel Giappone, nel 1964 assorbitò la Calosci Istituto sieroterapico italiano, iniziando una serie di lavorazioni negli stabilimenti di Napoli e di S. Antimo, fondate in gran parte sui risultati ottenuti al centro studi e ricerche.*

Sta anche andando avanti un processo di « concentrazione » tra i cottimisti, ora assommano direttamente solo i manovali, comuni o specializzati. « Si sta creando un'impresa di gestione - ci dice - tra 4 o 5 cottimisti che fanno svolgere questo tipo di lavoro. In tal modo, tra lo altri, i padroni si mettono d'accordo anche sul salario da offrire agli operai ». La Dell'Innocenti opera all'interno della Belli, della Calligione, e in vari altri cantieri della zona. « Il gessista » impasta il gesso che sta sostituendo sempre più la vecchia « colla » nel « cemento » specializzato - aggiunge l'operaio - e ci pagano circa 50 mila lire la settimana, senza oneri sociali, è chiaro. Ma noi richiamo cinque polmoni al giorno, ogni volta che ci si deve mettere a bagno il gesso.

Dal nostro corrispondente **TORINO, 14.** La FIAT è stata oggi condannata a pagare una multa di 2 milioni di lire per aver violato le norme antinfortunistiche negli stabilimenti di Rivalta. Nel marzo scorso i rappresentanti sindacali denunciavano la pericolosità delle condizioni di lavoro degli operai della linea 3 della «128», che era stata impiantata da pochi giorni. I pochi centimetri dalle presse, infatti, vi erano larghe buche in cui, attraverso sovrapposti metalli, si raccoglievano i ritagli di lamiera. Nessuna protezione difendeva gli operai delle presse dal pericolo di cadere nelle buche, tanto più che il pavimento in cemento era dissestato.

**Silvana Fazio**